

MICHAEL JACKSON IN MANETTE. PAGA LA CAUZIONE ED È LIBERO

Francesca Gentile

Michael Jackson in manette. È questa l'immagine che ieri le telecamere di tutto il mondo hanno cercato e alla fine hanno avuto. Michael Jackson è entrato intorno all'una del pomeriggio (ora locale) nell'ufficio dello sceriffo della contea di Santa Barbara in California e ai polsi, con le braccia dietro la schiena, aveva le manette. L'aereo privato di Michael Jackson era atterrato un'ora prima all'aeroporto della città e qui la popstar era stata presa in custodia dagli agenti. Su un furgoncino era stato trasferito alla stazione di polizia dove ad attenderlo c'erano i suoi avvocati e centinaia di fotografi e giornalisti. Jackson ha consegnato il passaporto, è stato schedato, fotografato, gli sono state prese le impronte digitali e ha pagato la cauzione per la sua liberazione in attesa

del processo, cauzione che è stata fissata in 3 milioni di dollari, una cifra decisamente abbordabile per un uomo il cui patrimonio è stimato in diverse centinaia di milioni. Michael Jackson, su quale da ieri pendeva un mandato di arresto per molestie sessuali nei confronti di un dodicenne, non ha passato dunque neppure una notte in carcere e trascorrerà il tempo che lo separa dal processo nel suo ranch da 1300 ettari, con parco giochi e ferrovia interna.

Per tutta la giornata si erano susseguite le notizie della sua imminente consegna all'autorità giudiziaria californiana, mentre i familiari, i numerosi collaboratori e gli amici proclamavano ai mezzi di stampa americani l'innocenza del cantante. Un drappello di fan si è riunito davanti al cancello del suo Never-

land Ranch con cartelli e striscioni inneggianti alla pop star. «Sono accuse totalmente false e infamanti - ha dichiarato il portavoce Stuart Backerman attraverso un comunicato - Michael Jackson si batterà per dimostrare la sua innocenza. Michael non ha mai fatto del male ad alcun bambino, quando riuscirà a provare che le accuse sono totalmente infondate Michael sarà in grado di mettersi questo incubo alle spalle». Per riuscire nell'impresa, Jackson ha ingaggiato l'avvocato delle star, quel Mark Geragos che un anno fa aveva difeso Winona Ryder nel processo che la vedeva accusata di furto in un grande magazzino. Michael Jackson rischia una condanna che va da tre ad otto anni di carcere per ogni accusa. Il procuratore di Santa Barbara Tom Sneddon non ha voluto



specificare ma dalle notizie praprelate oggi è emerso che ad accusare il cantante è un bambino che ha raccontato più episodi di molestie sessuali nei suoi confronti. Ieri lo sceriffo della città californiana invitato le altre possibili vittime a farsi avanti. La vicenda giudiziaria di Michael Jackson sta catturando l'attenzione dei media di tutto il mondo. Dall'alba di ieri centinaia di giornalisti e fotografi erano appostati davanti al ranch della star, davanti alla stazione di polizia e davanti alla Corte di Giustizia. In un piccolo aeroporto di Santa Barbara è atterrato un jet privato dal quale però non è sceso nessuno. Il velivolo si è rifornito di carburante ed è ripartito. I cronisti sono partiti alla volta di un aeroporto vicino, ma invano.

NO LIMITS

Il mensile rivolto alla disabilità

Domani in edicola con l'Unità a € 2,20 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

NO LIMITS

Il mensile rivolto alla disabilità

Domani in edicola con l'Unità a € 2,20 in più

Silvia Boschero

De Gregori l'uomo di sinistra figlio di Berlinguer che non si vergogna di un'idea di patria conquistata durante la Resistenza ma feroce con la retorica e il nazionalismo sciovinista dispensati dalle Vespe televisive. Lui ogni mattina è felice di acquistare la sua copia de l'Unità «movimentista e battagliera», un giornale che gli piace così com'è, ne ha bisogno, dice. Autore di una parte importante della colonna sonora dell'Italia degli ultimi trent'anni, oggi - ci racconta - si sente costretto dalla cronaca dura di questo presente a scendere ancor di più dentro le cose di un paese sofferente. E il suo canto, ora, ha un sapore più intenso di partecipazione e un profumo non retorico di resistenza. Nei giorni scorsi alcune sue canzoni (*Generale*, *Viva l'Italia*) hanno risuonato come sottofondo ai servizi televisivi sulla strage di Nassirya: vecchie parole, melodie molto note si sono spostate con un dolore che lui, Francesco, ha condiviso fino in fondo.

Di De Gregori escono oggi due nuovi prodotti: un dvd - *Mix film* - dove lo sbirciano tra concerti e retro palco (dal Primo Maggio con Giovanna Marini alle pause mentre fischietta una canzone), e un cd doppio (*Mix*, uno dal vivo e l'altro in studio con una nuova cover di Dylan, una canzone su Dio scritta per Ron e una divertentissima versione R&B di *A chi*), perché, ci dice «Ci avviciniamo a Natale, e a Natale non lavorano solo i pasticceri, ma anche le case discografiche».

Che effetto ti ha fatto sentire le tue canzoni come didascalia di immagini tragiche e dolorose, quelle della strage di Nassirya?

Non lo sapevo, ma non mi mette mai a disagio che usino le mie canzoni. Essere colonna sonora di un dolore così grande significa esserne partecipe. Meglio *Generale* che *La canzone del Piave* suonata dalla banda dell'arma schierata come ho visto fare da Vespa: quello sì che era imbarazzante, della peggior retorica. Stavolta mi ha sorpreso molto la reazione della gente e quella dei politici che stranamente è stata quantomai composta.

In molti commenti più di qualcuno non ha resistito alla tentazione di cavalcare la retorica...

Ovviamente ci sono stati commenti ridondanti, ma questo rientra nella speculazione mediatica su certi eventi. Per fortuna ho sentito anche l'altra campana: ho visto ad esempio Gino Strada e La Malfa accapigliarsi in tv su: missione di guerra o di pace. Ma non mi vergogno dell'idea di patria che ha risuonato. Non sto parlando di un'interpretazione grettamente nazionalistica e sciovinista. Intendo quella che abbiamo ereditato dalla Resistenza e che purtroppo a sinistra è sempre stata rimossa. Questo non è giusto.

Una sinistra alla quale senti ancora di appartenere?

Certo. Io vengo dal vecchio Pci, non riesco proprio ad immaginarmi di poter votare a destra. Quello che non mi appassiona per niente è stare dietro alle varie correnti, o alle questioni sul leader. Se mi interroghi sulle posizioni della Margherita ti dirò: boh? Il fatto è che sono stato un giovane di sinistra quando c'era Berlinguer, un uomo che possedeva un fascino e una capacità di coinvolgimento uniche. Cosa che oggi nessuno ha. Non voglio attaccare la dirigenza attuale, si tratta di un fatto personale: oggi vivo diversamente le passioni politiche.

Passione, passione, passione: sarà, ma che c'entra la passione politica, secondo te, nell'attacco all'Unità (dove tu hai scritto ai tempi di Veltroni),

CANTAUTORI

Bisogno di Unità



DE GREGORI

Un patriota che non sopporta retorica e nazionalismo, un berlingueriano che si è stancato di cercare leader a sinistra. Ma che non si stanca di leggere e apprezzare l'Unità, così «movimentista e battagliera» Questo è oggi Francesco...

Dai calzoni corti al '68: Francesco, la biografia, la storia

Cinquant'anni di Francesco De Gregori, cinquant'anni di storia d'Italia, cinquant'anni di musica. In estrema sintesi è questo quanto si può leggere in *Francesco De Gregori - Quello che non so, lo so cantare* (Giunti, euro 12,50), la biografia scritta da Enrico Derogibus, giornalista e vicedirettore dell'*Isola che non c'era*, la rivista che circola come se fosse un tam tam e che parla esclusivamente e in maniera approfondita della musica d'autore del nostro paese. Se volete una biografia schematica e strutturata, allora non comprate il libro. Prendetelo invece se volete un bel racconto, arricchito da una minuziosa ricerca di documentazione dove, oltre alle schede sugli album, c'è anche il «taglia e incolla» di quanto si è detto finora sul cantautore romano (con un rigore totale sulle fonti). La narrazione fila e dipinge un quadro completo sulla prolifica produzione musicale del «Generale», incastonato tra gli eventi italiani dal 1951 ad oggi. Sì, proprio dal 4 aprile 1951, il giorno in cui a Roma viene al mondo un robusto bebè: «Quando sono nato -

racconta Francesco - ero molto grasso... tranquillo, sorridente». Nel libro c'è praticamente tutto. C'è l'infanzia e l'approccio con le canzoni in terrazza davanti ad un pubblico immaginario, l'amore per i libri che nasce da una famiglia di bibliotecari. C'è un giovane Francesco che, come il fratello Luigi di 7 anni più grande, diventa comunista nonostante a casa siano moderati. C'è il primo giorno di scuola, perdipiù con i pantaloni corti (aperti cielo!) al liceo classico Virgilio, l'arrivo a casa di un giradischi, del rock'n'roll e della melodia italiana, l'incontro con Fabrizio De André, il Folkstudio, Valle Giulia e il '68, le testimonianze di nomi conosciuti e poi altri trent'anni fino ad oggi. Sembra la presa diretta di un istant movie, un montaggio da docufilm da cui filtra un affetto chiaramente non asettico - e assolutamente condivisibile - da parte dell'autore. Per chi ama De Gregori il libro, nel giorno in cui esce «Mix», è una bella ciliegina da mettere sulla torta.

Luis Cabasés

definita un «giornale omicida»?

Siamo al delirio più assoluto. L'Unità ha certamente alzato il livello dello scontro anche rispetto ad altri giornali critici nei confronti del Governo. Ma l'Unità è movimentista, battagliera e io, da uomo di sinistra sento il bisogno di una voce del genere. La mattina compro quattro giornali, uno di questi è l'Unità, e quando vedo quei bei titoli, dico: oh... bene!

Altra passione, la nostra: abbiamo dovuto assistere alla censura del pro-

Escono un doppio cd di grandi successi (ma c'è anche una versione di «A chi») e un dvd che lo ritrae dietro le quinte. «A Natale è tempo di discografici»

L'ARTE DELLA NARRAZIONE

DI FRANCO DEL MORO (PP. 170 - ELLIN SELAE EDIZIONI)

In un'epoca in cui comunicare è sinonimo di tecnologia, si torna a riscoprire il Teatro di Narrazione, ossia la dimensione più vera del teatro in quanto basata su uno dei principali collanti di ogni comunità: la memoria storica e il racconto. Questo libro è un viaggio nell'arte della narrazione diviso in tre parti: la prima è un manuale, sotto forma di racconto, utile a chi intende accostarsi al Teatro di Narrazione; nella seconda raccontano le loro esperienze alcuni protagonisti della narrazione: PLAY MAGLIANO, LAURA CURINO, ASCANIO CELESTINI, RAUL MONTANARI, TIZIANO SCARPA, STEFANO TAMBURRINI. La terza parte contiene il testo del monologo «Il Funzionamento dell'Uomo», quattro quadri alla ricerca di risposte su alcune questioni fondamentali dell'esistenza, con cui Franco Del Moro gira per l'Italia, ovunque ci sia qualcuno ancora disposto ad ascoltare una storia...

IL LIBRO COSTA 14 EURO E PUÒ ESSERE RICHIESTO A: ELLIN SELAE, FZ. CORNAT 27 - 12060 MURAZZANO (CN), TEL. 0173/791133

gramma di Sabina Guzzanti...

Già. Purtroppo non l'ho visto e non posso parlare con cognizione di causa. Posso dire che nella famiglia Guzzanti sono tutti bravissimi, straordinari.

Anche il padre Paolo?

Oh sì, quando faceva quella bellissima imitazione di Pertini...

Un grosso autogol per la Rai, ma soprattutto un atto di vera censura. La nostra tv non riesce più a non ferire la libertà?

Il festival di Renis - dice - è agghiacciante. Stimo sia Dalla Chiesa che Ravera, ma questa storia del controfestival di Sanremo proprio non mi va giù

ispirazione su pezzi di carta? Hai scritto qualcosa di nuovo?

Sì, sto scribacchiando qua e là, se ne parla per il 2004. L'ispirazione è una cosa strana. Tempo fa ho visto un'intervista a Fellini dove diceva: «le cose le comincio così: arriva un produttore, mi dà un anticipo e poi siccome non ho voglia di restituire i soldi comincio a lavorare». È un po' così per me: l'ispirazione talvolta nasce dall'obbligo. Il tempo libero in fin dei conti è meglio spenderlo a leggere, passeggiare, fare altre cose...

Avevo un'idea più idealizzata del tuo momento creativo...

Ma va là... e perché? Significa solo vivere coerentemente la propria fatica.

E la canzone su Dio?

L'ho scritta su commissione per Ron, che è molto religioso. Il fatto di scrivere per terzi mi ha permesso di parlare di una cosa che non frequento, Dio. Però, se mi obbligherò a fare una scelta (stai dalla parte di chi crede o degli atei?), direi che sono con quelli che credono, anche se nella mia maniera totalmente confusionaria.